



DIOCESI DI LODI

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE

EMERGENZA "CORONAVIRUS"

E' ripartita la raccolta fondi a sostegno delle famiglie che vivono situazioni di grave difficoltà, a causa della perdita o riduzione del lavoro



**Attività del
Fondo di Solidarietà per le Famiglie
Anno 2020**

Nessun virus potrà fermare il desiderio di bene e di prossimità... Si cercheranno nuove modalità di vicinanza, ma la fraternità, la generosità, la solidarietà, possono essere più contagiose di qualsiasi calamità.

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore"

(Gaudium et Spes, 1)

"Il Fondo di solidarietà per le Famiglie" non nasce come intervento di esclusivo sostegno sociale, ma come iniziativa ecclesiale, di vicinanza, conoscenza e soprattutto prossimità. Esso vuole essere un segno e insieme uno strumento di speranza per attraversare la situazione di emergenza. Un percorso di solidarietà vissuto a livello diocesano".

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO DI LODI

MONSIGNOR MAURIZIO MALVESTITI IL 5 MARZO 2020 HA PROMOSSO IL FONDO DI SOLIDARIETA' CON UNA SEZIONE SPECIFICA PER LA PRIMA ZONA ROSSA

“Una goccia di carità nel mare dell’emergenza”. Con il forte desiderio di continuare ad essere vicino con azioni concrete e immediate a chi vive forme di difficoltà legate al lavoro, accanto alla preghiera ho voluto esprimere prossimità e sostegno, in particolare alla “PRIMA ZONA ROSSA” della diocesi, segnata da un’emergenza epidemica che sconvolge la vita di tutti. Prima dell’irrompere del coronavirus nel Lodigiano avevo rilanciato la raccolta di fondi per continuare il sostegno nella precarietà lavorativa col Fondo di solidarietà della diocesi, come avviene da undici anni in modo discreto. Grazie alla generosità di Banche e Fondazioni, è stata superata in poco tempo la somma di 80mila euro, ai quali si sono poi aggiunti altri 50mila. Per l’aggravarsi della situazione, ho avviato una sezione specifica e prioritaria del Fondo per le famiglie che vivono nella PRIMA ZONA ROSSA. E ho disposto un primo stanziamento di 50mila euro, tratti dalla carità offerta al vescovo nella visita pastorale e in altre occasioni. È pertanto aperta a singoli, parrocchie, istituzioni, associazioni, organismi di ogni genere, la possibilità di donare con questa peculiare intenzione, nel risollevare le famiglie colpite dalle tanto pesanti conseguenze, economiche e sociali, e segnatamente occupazionali, che la calamità sta provocando. È una goccia di carità che fa appello alla solidarietà di tutti. Per molte persone potrà scattare la cassa integrazione come misura prevista dal governo, ma il rischio che i tempi non siano immediati può aggravare le situazioni di maggiore precarietà. Intervenire con tempestività può rivelarsi decisivo. Il Fondo di solidarietà della diocesi non è mai stato “solo” un contributo economico. Da sempre ha voluto esprimere vicinanza e solidarietà. Va incontro alle necessità con la dovuta prudenza e tutta la possibile generosità. A tal fine, attraverso le parrocchie, possono essere presentate le domande di sostegno, seguendo la consueta e già consolidata prassi operativa. I parroci della PRIMA ZONA ROSSA forniranno al riguardo dettagliate indicazioni alle rispettive comunità.

In questi giorni convulsi, tra angosce e interrogativi, ognuno si è trovato a riflettere sulla comune fragilità, sulla paura dell’altro o di essere considerati un potenziale pericolo. Il virus non può spegnere il desiderio di bene e di solidarietà. Pensiamo al volontariato proseguito nei diversi servizi di prossimità. E all’ammirevole assistenza sanitaria condotta con infaticabile determinazione. C’è poi chi, nel silenzio, propone di donare la tredicesima della pensione affinché si possa aiutare chi vive in PRIMA ZONA ROSSA. Un altro privato cittadino ha già fatto una donazione spontanea a favore delle parrocchie che, a causa dell’isolamento, sono più penalizzate. Un’insegnante ha voluto donare al Fondo di solidarietà metà del proprio stipendio per tre mesi, per essere vicino a qualche famiglia duramente colpita. Il Lodigiano è terra generosa, i suoi abitanti vivono intensamente la solidarietà. Supereremo, insieme, coesi, nonostante le attuali limitazioni, questa prova e rinsalderemo in profondità il senso di appartenenza reciproca, sostenuti dalla fede cristiana.

Il Fondo di solidarietà, con la sezione specifica per la PRIMA ZONA ROSSA, pur essendo una goccia, vuole essere un segno di speranza.

Quanti vorranno contribuire potranno specificare la destinazione (PRIMA ZONA ROSSA o intero territorio lodigiano) e, se desiderano, offrire il proprio volontariato (in parrocchia o presso la Caritas Lodigiana).

IL VICARIO GENERALE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE

Al termine del 2019, mentre il Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie aveva da poco superato il primo decennio di istituzione, mai avremmo immaginato che si sarebbe trovato a far fronte ad una situazione inedita ed eccezionale quale quella prodotta dall'emergenza coronavirus.

Il Vescovo Maurizio lo aveva da poco rilanciato, con convinta determinazione. La visita pastorale, conclusa in tutte le parrocchie a dicembre del 2019, gli aveva dato un'opportunità unica di contatto diretto con le comunità del territorio e, in esse, soprattutto con le famiglie, numerose delle quali faticano a condurre una vita serena e dignitosa. La riproposta del Fondo diocesano è stata profetica, se si pensa a ciò che è accaduto improvvisamente il 21 febbraio, proprio a partire dal lodigiano. E tempestiva è stata l'azione del Vescovo nell'avviare immediatamente una nuova sezione per la "prima zona rossa". La Segreteria del Fondo, forte di un decennio di esperienza e di rete capillare con le parrocchie e le istituzioni del territorio, da subito si è messa all'opera per raccogliere ed esaminare le domande di numerose famiglie in difficoltà, erogando in poco tempo i primi contributi.

La solidarietà si esprime nella raccolta di fondi e nella loro redistribuzione. Come dietro ad ogni domanda ci sono nomi, volti, storie, persone, così ogni contributo versato nel Fondo diocesano nasce da "un cuore che vede", per usare l'espressione con cui Benedetto XVI, nell'enciclica *Deus caritas est*, riassume il programma di ogni cristiano come buon samaritano. L'emergenza della pandemia ci insegna, drammaticamente ma anche magnificamente, che insieme ci si può fare del male o del bene. Se abbiamo l'obbligo di premunire gli altri e noi stessi dal rischio della diffusione del virus, possiamo e dobbiamo diffondere il contagio del bene. La carità in tempo di coronavirus ha conosciuto e ancora conoscerà pagine stupende, perlopiù nascoste. Il Fondo diocesano è un'occasione preziosa, certamente fra altre, di solidarietà: in solido, appunto, si può realizzare qualcosa di bello, di utile, di buono. Questa consapevolezza, accresciuta in tempo di pandemia, chiede di tradursi sempre di più nella concretezza del dono, di noi stessi e delle nostre cose. La gratitudine alla generosità di tanti sia stimolo alla solidarietà tra tutti.

E' il momento della responsabilità

L'esperienza del Fondo di Solidarietà, voluta dalla chiesa lodigiana per contribuire ad alleviare i sacrifici di tante famiglie che a causa della grave crisi economica avevano perso il lavoro, è servita a ridare speranza e fiducia là dove concreto e reale era il rischio di cedere alla disperazione o a crolli psicologici. L'impegno profuso è servito anche a creare una più consapevole cultura della solidarietà, una rete di prossimità in tutte le comunità della diocesi ma nel contempo una puntuale e preziosa sinergia e collaborazione con gli enti pubblici, associazioni territoriali e fondazioni bancarie.

A distanza di oltre 10 anni, quando si percepiva chiaramente l'attutirsi dei bisogni legati alla crisi economica e alla mancanza di lavoro conseguente, ecco l'irrompere del "coronavirus", percepito all'inizio solo come emergenza sanitaria ma che in breve tempo ha mostrato tutta la sua pericolosità e la sua potenza devastante anche a livello economico proprio per la sua capacità di paralizzare i meccanismi produttivi ma anche di condizionare i comportamenti a tutti i livelli ed in modo globalizzato.

Non sappiamo quali saranno le ripercussioni reali sul versante occupazionale né quantificare i danni complessivi a livello economico, dipenderà dalla durata delle prescrizioni imposte dal governo ma anche dall'andamento del contagio a livello europeo e mondiale, livelli che possono influenzare i tempi del ritorno alla normalità e stabilità economica.

Ora è il momento della responsabilità e dell'osservanza dei comportamenti individuali e collettivi per arrivare ad eliminare i rischi del contagio e debellare il virus. Ma è anche il momento di pensare ad attrezzarci per dare risposte concrete e credibili all'emergere dei bisogni causati dai danni da esso provocati. Perciò, accanto o meglio ancor prima degli aiuti, delle risorse e strumenti straordinari, ma è auspicabile anche strutturali, che il governo attiverà e che richiederanno necessariamente tempi non brevi, noi vogliamo dare nuovo slancio al Fondo di Solidarietà, così come voluto dal Vescovo Maurizio, per offrire con tempestività risposte concrete e mirate. Lo possiamo fare confidando su una prassi consolidata, quella appunto costituita dai tanti volontari che nelle comunità hanno in questi anni supportato l'esperienza del Fondo, guardando in faccia le concrete povertà, con tatto e discrezione ma con una forte passione e desiderio di prossimità. A loro ancora ci affidiamo, sostenuti dai loro sacerdoti, perché le famiglie non abbiano a subire un ulteriore disagio, quello economico, oltre alle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria.

A tutti rivolgiamo un appello, quello di sostenere l'impegno del Fondo di Solidarietà attraverso la donazione di contributi utilizzando i canali previsti.

Con l'auspicio che, con la collaborazione responsabile di tutti, si giunga presto al superamento dell'emergenza, ringraziamo quanti vorranno esprimere sostegno all'iniziativa.

*Erino Cabrini
Comitato dei Garanti del Fondo di Solidarietà*

Il dono...

È veramente bello e significativo che questa iniziativa del Fondo di Solidarietà stia ricevendo sostegno e attenzione da parte di tante realtà. Dalla Diocesi, che l'ha fortemente promossa e voluta, ma anche da Fondazioni e Banche, Parrocchie, singoli cittadini, sacerdoti, cappella dell'ospedale, missionarie scalabriniane, comunità religiose... In molti scrivono e offrono donazioni con generosità per aiutare chi è in difficoltà. I Vescovi Maurizio e Giuseppe hanno voluto dare personalmente un loro contributo e, nell'occasione del giovedì santo, il nostro Vescovo ha invitato sacerdoti, fedeli e quanti lo vorranno, a rimanere vicini a chi è in difficoltà, anche con un sostegno economico al Fondo di solidarietà per la prossimità che questa iniziativa intende offrire alle famiglie. "La Diocesi chiede per dare": su indicazione della direzione dell'Ospedale di Lodi, ha provveduto alla donazione di 3500 euro per 100 saturimetri tanto efficaci nella cura dei nostri ammalati quale segno di riconoscente apprezzamento per medici e personale ausiliario tuttora in prima fila nella perdurante fatica pandemica.

La crisi si sta facendo sentire, le situazioni di necessità sono davvero molto preoccupanti e dolorose. Non mancano però anche gesti di generosità che riempiono il cuore: un'insegnante ha voluto donare al Fondo di solidarietà metà del proprio stipendio per tre mesi, per essere vicino a qualche famiglia duramente colpita. Un pensionato ha offerto la propria pensione.

Sarà nostra cura far arrivare alle famiglie quel sostegno e quel pensiero di vicinanza che in tanti hanno voluto esprimere attraverso il gesto di una donazione. L'unità e l'attenzione verso chi è in difficoltà accresceranno la coesione sociale del nostro territorio e ci consentiranno di vivere concretamente la comune umanità e la vera fraternità.

Paola Arghenini
Segretario Generale del Fondo di Solidarietà

STRUTTURA OPERATIVA ED ORGANIZZATIVA

Procedura e passaggi

La prassi operativa del Fondo di solidarietà ha sempre seguito negli anni una procedura ben definita, che si è consolidata nel tempo:

- la raccolta delle domande, suddivisa in tornate, da parte delle parrocchie con i necessari approfondimenti;
- l'invio delle stesse ad un gruppo di lavoro vicariale presieduto dal Vicario foraneo;
- la presentazione delle domande ritenute idonee alla Segreteria Generale del Fondo di Solidarietà per la definitiva approvazione da parte del Consiglio di Gestione.

Il Consiglio di gestione aveva inoltre messo a punto una scheda per i parroci e gli eventuali operatori ai diversi livelli, con i criteri e le indicazioni operative.

CON L'EMERGENZA CORONAVIRUS

sono state date alle Parrocchie le seguenti indicazioni

INTERVENTI DEL FONDO DI SOLIDARIETA' DELLA DIOCESI E SEZIONE "PRIMA ZONA ROSSA" con possibilità di sostegno immediato – dal 10 MARZO 2020

Considerando le misure vigenti adottate per il contenimento della diffusione del virus, in questa fase emergenziale, le domande possono essere presentate direttamente alla Segreteria del Fondo Diocesano (anche via mail, purché debitamente compilate e firmate, comprensive del modulo della privacy).

Criteri per la presentazione delle domande

- Residenza nella Diocesi di Lodi
- Perdita, riduzione, precarietà lavorativa o in attesa della cassa integrazione
- Presentazione dell'ISEE (anche se non aggiornato al 2020)

Tempi di consegna delle domande

Le domande possono essere presentate in via continuativa (anche via mail, purché debitamente compilate e firmate, comprensive del modulo della privacy) direttamente alla Segreteria del Fondo Diocesano, presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31; e-mail: p.arghenini@diocesi.lodi.it

Tipologie di interventi:

1. Possibilità di sostenere i costi (o parte dei costi) per l'iscrizione a **corsi di formazione o aggiornamento finalizzati ad un reinserimento** lavorativo (es. corsi per saldatori, carrellisti, asa, oss, ecc.), previa verifica di altre possibilità di sostegno o di accesso agli stessi.
2. Possibilità di sostegno per il **pagamento di rette scolastiche** (corsi post-diploma) per ragazzi che non potrebbero continuare gli studi per problemi economici della famiglia, relativi alla perdita o precarietà lavorativa dei genitori;
3. Considerate le persistenti difficoltà di molte famiglie si ritiene opportuno mantenere gli interventi a **fondo perduto** e "una tantum" (utili per spese correnti e anche per eventuali spese scolastiche per famiglie con figli che frequentano scuole medie/superiori).

4. Laddove possibile, viene fatta una valutazione per l'avvio di tirocini formativi.

Per la "PRIMA ZONA ROSSA" della Diocesi (18 parrocchie del basso lodigiano), oltre ai punti sopra elencati:

1. Per le famiglie in difficoltà che già dalla fine di febbraio vivono un disagio lavorativo legato all'emergenza coronavirus (sospensione del lavoro, ritardi negli stipendi, entrate insufficienti, ecc.), la domanda al Fondo di solidarietà della Diocesi può essere presentata anche se la famiglia richiedente ha già ricevuto un sostegno in passato.
2. In questo momento non si ritiene indispensabile la presentazione dell'ISEE aggiornato (che potrebbe prevedere tempi lunghi). Fino a quando non sarà possibile rinnovare il documento, sarà sufficiente l'ISEE 2019 già in possesso della famiglia e la valutazione da parte della parrocchia nella presentazione della domanda.
3. Sugeriamo di invitare i beneficiari, qualora ci fossero le condizioni, a svolgere qualche azione di volontariato a favore della comunità.
4. Sulle domande pervenute, la Segreteria del Fondo di Solidarietà intende intervenire con sollecitudine, verificando al contempo le possibilità di sostegno e le misure sociali di aiuto già esistenti al fine di non creare sovrapposizioni ed ottimizzare le risorse.

La comunicazione degli esiti

La comunicazione degli esiti verrà data, per le richieste accolte, sia alle famiglie richiedenti che ai Parroci e agli operatori coinvolti; per quelle non accolte solo ai Parroci e agli operatori coinvolti. Spetterà a questi ultimi illustrare compiutamente, sulla scorta delle indicazioni trasmesse, sia il motivo del non accoglimento che le eventuali altre soluzioni suggerite. Per tutte le richieste le parrocchie sono invitate a monitorare costantemente le situazioni ed a comunicare tempestivamente ogni variazione della situazione motivante la richiesta del contributo.

Entità della raccolta e quantità delle domande

La raccolta da parte di Parrocchie e Associazioni, Istituti di credito, Fondazioni Bancarie, imprese e cittadini, iniziata nel mese di febbraio 2020 con lo stanziamento della **Diocesi di 50.000 €**, ha superato agli inizi di giugno la quota di **250.000,00 €** (i dettagli delle donazioni sono riportati di seguito).

DONAZIONI

SITUAZIONE ECONOMICA (22.12.2020)

Oltre alla somma messa a disposizione dalla Diocesi, gli altri contributi potranno essere impiegati per le famiglie in difficoltà sia in tutto il territorio che nella "prima zona rossa".

- DIOCESI DI LODI € 50.000
- FONDAZIONI € 60.000
- BANCHE € 73.819,36
- RESIDUO FONDO DI SOLIDARIETA' € 4.515,70
- DA PRIVATI € 37.030,41
- PARROCCHIE € 18.086,25
- SACERDOTI € 23.805,00
- ALTRI ENTI/ASSOCIAZIONI € 3.350

TOTALE RACCOLTA € 270.606,72

TOTALE ASSEGNATO € 81.600,00

Dall'inizio di marzo ad oggi il Fondo di Solidarietà ha esaminato 116 domande, di cui 99 (pari all'85%) sono state accolte e stanno ricevendo un contributo a fondo perduto. In particolare la distribuzione delle domande sul territorio della diocesi è la seguente:

	Domande Accolte	Domande Respinte	Totali	%del totale
Casalpusterlengo	20	2	22	19
Codogno	7	2	9	8
Lodi	36	6	42	36
Lodi Vecchio	8	3	11	9
Paullo	3	1	4	4
S. Angelo	7	1	8	7
S. Martino	8		8	7
Spino d'Adda	10	2	12	10

L'ATTENZIONE ALLE PERSONE E ALLE MISURE DI SOSTEGNO VIGENTI

Sinergie e comunicazioni

Nel corso dell'iniziativa si è prestata particolare attenzione a tutte quelle misure di sostegno deliberate dal Governo, dalla Regione e dai Comuni, al fine di suggerire le possibilità di sostegno vigenti, ottimizzare le risorse disponibili ed agire in modo complementare ed integrativo alle forme di aiuto esistenti.

L'obiettivo è anche quello di favorire al massimo la sinergia con tutti i soggetti che in questo ambito intervengono a sostegno delle situazioni di bisogno.

A tal fine sono state cercate indicazioni operative relative al:

- DL Cura Italia
- Disposizioni regionali (pacchetto famiglia) e comunali
- DL Rilancio

Ma anche a progettualità in corso sul territorio:

- Sostegno alimentare (in coordinamento con il CRS)
- Farmaco sospeso (progetto Emmaus-Caritas)
- Progetto Comunità Energetiche (coordinato da Emmaus-Caritas)
- Progetto APRI (promosso da Caritas Italiana)

La collaborazione con le parrocchie è sempre stata molto attiva e propositiva. La vicinanza dei parroci e dei volontari alle famiglie in difficoltà, nel rispetto delle norme vigenti, ha permesso a tante persone di non sentirsi sole ad affrontare il periodo di emergenza.

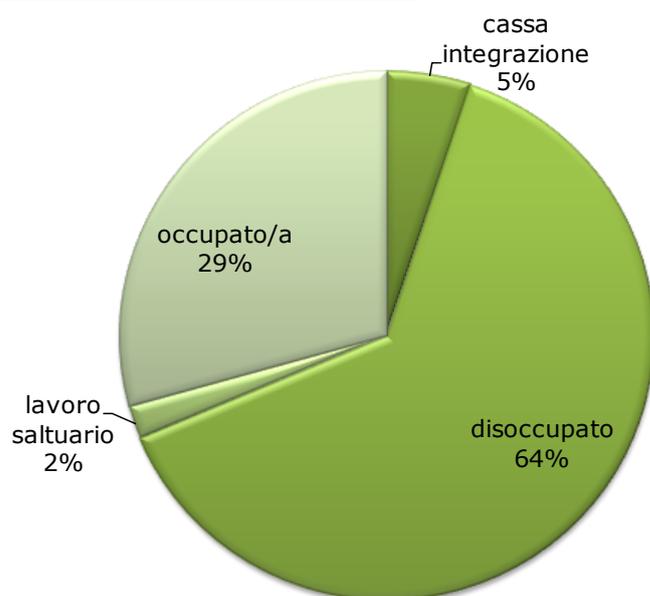
Nella fase iniziale dell'iniziativa si è da subito notato un aggravamento delle situazioni di precarietà già esistenti. Sono state particolarmente coinvolte le persone che svolgevano lavori domestici (colf, assistenti familiari, ...), i lavoratori a tempo determinato ai quali non è stato rinnovato il contratto, le famiglie monoreddito (diverse le domande di madri sole con figli). Sono arrivate anche domande da parte di famiglie che hanno perso un proprio caro a causa del virus. Progressivamente si è potuto constatare che stanno arrivando richieste relative a famiglie che non si erano mai avvicinate ai servizi di aiuto/assistenza perché avevano raggiunto una discreta condizione di stabilità. La perdita o riduzione lavorativa ha messo in difficoltà chi viveva del proprio lavoro senza poter contare su significativi risparmi o una rete relazionale di aiuto economicamente forte. La preoccupazione, per chi ha famiglia, va immediatamente al mantenimento dei figli, al pagamento dell'affitto o delle utenze, oltre al pensiero di una possibilità reale di ripresa lavorativa, per nulla scontata. L'ansia per l'oggi e per il futuro ha un riverbero anche sulla serenità relazionale all'interno della famiglia. In condizioni di difficoltà nell'arrivare a fine mese e con il rischio del venir meno di una vita dignitosa, tutto appare (ed è) più complicato. L'aiuto economico concreto, insieme alla dimensione relazionale e di vicinanza, possono costituire un appiglio di speranza per attraversare la crisi e non cadere nella disperazione.

UN PO' DI STATISTICHE...

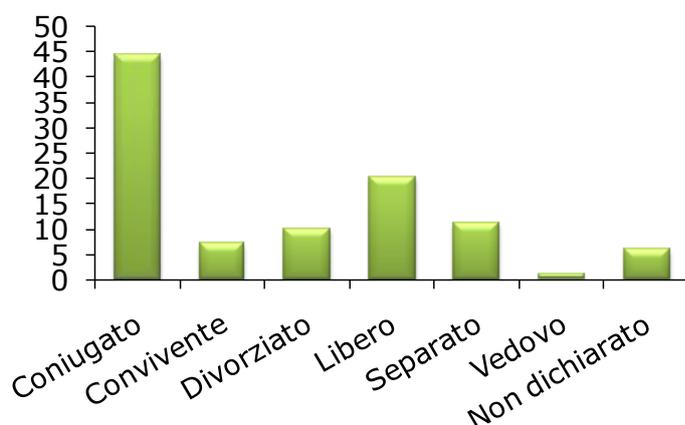
I dati riportati di seguito fotografano la situazione delle domande che sono state accolte, evidenziando come l'emergenza che si è venuta a creare è andata inizialmente ad aggravare situazioni di precarietà già presenti. Purtroppo si stanno ora registrando richieste anche da famiglie che non si erano mai rivolte ai servizi.

Tutti i dati sono rappresentati come percentuale sul totale delle domande accolte.

CONDIZIONE PROFESSIONALE

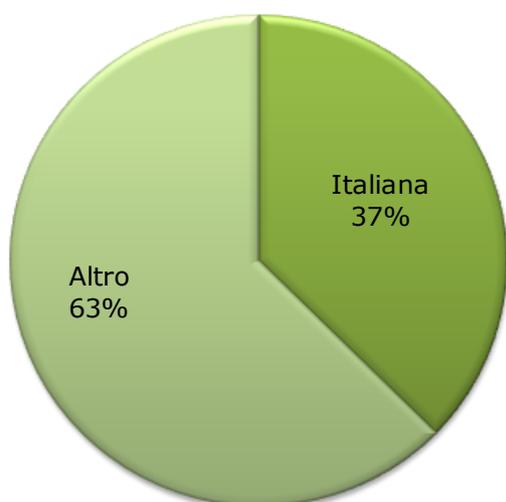


STATO CIVILE DEI RICHIEDENTI

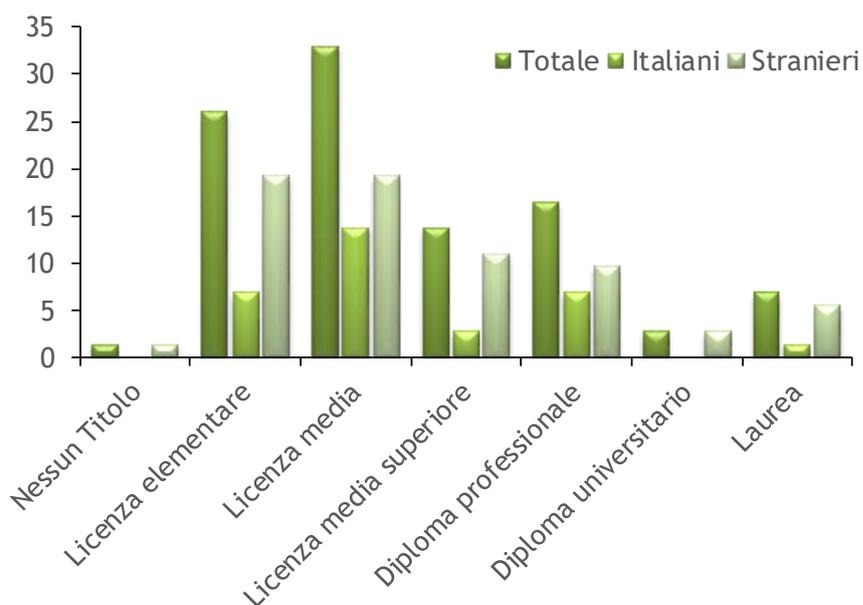


STATO CIVILE	N	% delle accolte
Coniugato	44	44.4
Convivente	7	7.1
Divorziato	10	10.1
Libero	20	20.2
Separato	11	11.1
Vedovo	1	1.0
Non dichiarato	6	6.1

NAZIONALITA' DELLE FAMIGLIE

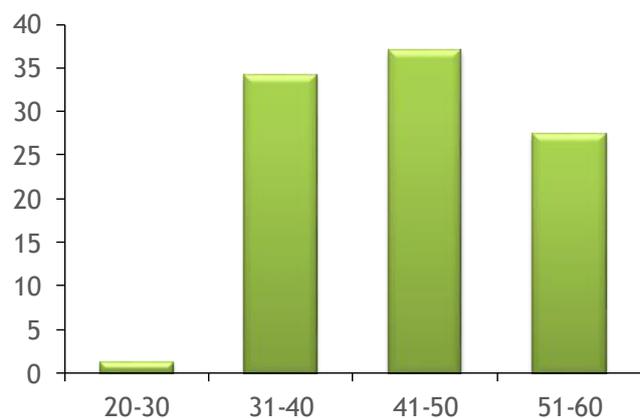


TITOLO DI STUDIO



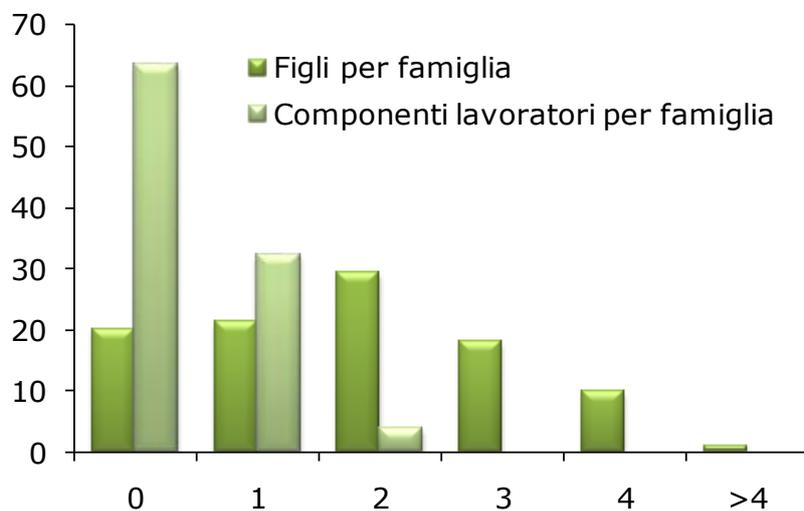
TITOLO DI STUDIO	N	% delle accolte		
		Totale	Italiani	Stranieri
Nessun titolo	3	3.0	0.0	3.0
Licenza elementare	21	21.2	5.1	16.2
Licenza media	33	33.3	15.2	18.2
Licenza media superiore	17	17.2	6.1	11.1
Diploma professionale	18	18.2	10.1	8.0
Diploma universitario	2	2.0	0.0	2.0
Laurea	5	5.1	1.0	4.0

ETA' DEI RICHIEDENTI



ETA'	N	% delle accolte
20-30	1	1.0
31-40	32	32.3
41-50	39	39.4
51-60	27	27.3

COMPOSIZIONE FAMILIARE



NUMERO FIGLI	N	% delle accolte
0	20	20.2
1	21	21.2
2	29	29.3
3	18	18.2
4	10	10.1
>4	1	1.0
NUMERO LAVORATORI IN FAMIGLIA	N	% delle accolte
0	63	63.6
1	32	32.3
2	4	4.0

TESTIMONIANZE

L'importanza della Solidarietà

E' inutile ripetere che viviamo tempi durissimi. Ma se è così per noi, che viviamo in case sicure, abbiamo cibo e risorse di ogni tipo, che abbiamo qualche risparmio che ci fa sentire protetti nei confronti di un futuro che ci appare incerto e minaccioso, proviamo a pensare a coloro che vengono da paesi lontani, ma anche ai nostri concittadini che mancano di ogni sicurezza. Li incontriamo ai nostri sportelli di ascolto e già da prima dell'emergenza avevamo cercato per loro il supporto del Fondo di solidarietà. Il nostro Vescovo ha voluto incrementare l'azione del Fondo di solidarietà per le famiglie che non ricevono stipendio a fine mese e che hanno figli che vanno a scuola e non sono in grado di sostenere le spese scolastiche. Anche le strutture di sostegno della Caritas sono in affanno perché le scorte alimentari diminuiscono e chi vive del "pacco" cosa fa?

Viene ogni mercoledì da noi allo sportello di san Lorenzo la signora F., una donna con due figli, di cui uno di pochi mesi. Situazione difficile sotto ogni punto di vista: non può pagare l'affitto, non ha lavoro, anzi, una promessa di impiego l'aveva, ma è sfumata con la chiusura di tutte le attività per l'emergenza in corso. Le necessità quotidiane però sono impellenti. Ora le mancano anche quei momenti di sfogo e di confronto di ogni mercoledì, le manca quel contatto umano che è alla base del nostro ascolto. Il Fondo è una manna, che il Signore manda attraverso la Solidarietà del Vescovo e di tutti coloro che donano. Non dimentichiamo questi fratelli. Se una cosa il Covid-19 ci ha insegnato, è proprio l'importanza della solidarietà.

*Grazia Bonomi
Parrocchia di San Lorenzo - Lodi*

Vicini alle persone

In queste settimane in cui sono repentinamente cambiate le priorità delle persone come delle comunità, la Chiesa lodigiana sceglie ancora una volta di esserci. E lo sta facendo in molti modi, tutti legati dal filo rosso della vicinanza, spirituale e materiale, alle persone. Uno di questi modi è stato l'immediata riattivazione del Fondo di Solidarietà per le famiglie, a partire da quelle colpite per prime dall'isolamento per l'epidemia, ma poi allargato a tutta la diocesi. Le storie che, nonostante l'isolamento, abbiamo incrociato sono piuttosto significative, mi limito a raccontarne due. La prima riguarda un operaio che aveva perso il lavoro qualche anno fa e si era rivolto al Centro di Ascolto per degli aiuti. Non chiedeva altro che un po' di alimenti, perché voleva ritrovare il lavoro e guadagnarsi da vivere con le proprie mani. E così è stato. Non l'abbiamo più visto per alcuni anni, fino all'esplosione dell'epidemia. Ci ha raccontato che aveva lavorato a lungo in un'azienda locale, grazie a molteplici contratti interinali a termine, ciascuno della durata di 2-3 mesi. Poi l'azienda, messa di fronte all'alternativa di assumerlo o di lasciarlo definitivamente a casa, ha seguito la seconda strada. Anche in questo frangente, con molta dignità, non chiese aiuti e riuscì ancora a mantenersi, seppure a fatica, con una serie di lavoretti occasionali. Fino all'esplosione dell'epidemia, venerdì 21 febbraio, quando Casale, Codogno e molti paesi limitrofi, si fermarono. Solo a quel punto è costretto a cambiare strategia e, tramite il prete dell'Oratorio, si rivolge alla Caritas. Adesso ha bisogno, subito, ma sono sicuro che non appena superata l'epidemia, tornerà a camminare con le proprie gambe. La seconda vicenda riguarda un padre di famiglia, con due figli e la moglie in attesa del terzo. Si era già rivolto al Centro di Ascolto. Per alcuni anni aveva lavorato con partita IVA, presso una ditta e guadagnava uno stipendio adeguato a mantenere dignitosamente la sua famiglia. Sino a fine 2018 quando, a causa di un significativo calo di lavoro, rimase vari mesi senza stipendio. Cercò altri lavori, ma con risultati piuttosto deludenti. Poi l'attesa del terzo figlio: in una situazione di così grande precarietà, la paura di non farcela era forte, ma grazie agli aiuti della Caritas che furono immediatamente concessi, la situazione apparve più gestibile. Nel frattempo la sua ricerca di lavoro viene premiata: trova un posto, tramite cooperativa presso un'azienda lodigiana. Ma anche per lui arriva, implacabile, l'epidemia e l'impossibilità di muoversi dalla zona rossa. Non appena la legge lo ha consentito, si è subito ripresentato al posto di lavoro, ma ormai qualcun altro ha preso il suo posto e per lui non c'è più lavoro. Per queste urgenti necessità abbiamo deciso di presentare domanda al Fondo di Solidarietà, per un aiuto immediato, con la speranza che chi vive tali situazioni possa trovare quanto prima un nuovo lavoro. Le persone che conosciamo sappiamo che ci stanno provando con grande determinazione. Quelle narrate sono solo due storie fra le tante, che ci fanno capire quanto siano importanti le reti di solidarietà che sono state intessute in questi anni: il Centro di Ascolto Caritas presente sul territorio, aperto al dialogo costante con la comunità parrocchiale e al confronto con i Servizi Sociali, in grado di intercettare rapidamente le necessità delle persone; la Diocesi, in grado di attivare prontamente un sistema di intervento più complesso ed immediato, come quello del Fondo di Solidarietà. Ricordiamolo anche per il futuro: la presenza vigile sul territorio, la collaborazione tra realtà diverse, la vicinanza alle persone e il desiderio di incontrare Gesù presente nei poveri, sono la miglior difesa contro ogni emergenza.

*Angelo Toscani
Caritas interparrocchiale di Casalpusterlengo*

Puoi fare la tua donazione

A. Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:

➤ **DIOCESI DI LODI**

c/c presso Banco BPM
(Sede di Lodi – Via Cavour)
Codice IBAN: IT09P0503420301000000183752

Oppure

c/c presso BCC Centropadana
(Sede di Lodi – Via Garibaldi)
Codice IBAN: IT14M0832420301000000190152

Oppure

c/c presso CREDIT AGRICOLE
(Sede di Lodi – Viale Dalmazia, 9)
Codice IBAN IT29G0623020301000030630313

(per le imprese è prevista la detraibilità dei contributi versati)

➤ **FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI – ONLUS**

c/c presso Banco BPM
(Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)
Codice IBAN: IT24C050342030200000003822
Indicando come causale: "Fondo Solidarietà Diocesi di Lodi"

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità dei contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

B. Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana

[Solo su appuntamento a motivo delle restrizioni in vigore]

c/o Diocesi di Lodi – Via Cavour 31 LODI
dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30
Tel. 0371.948130 – Fax 0371.948103
E-mail: caritas@diocesi.lodi.it

C. Online

Cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link:

<http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie/> o scansionando il *Codice QR* qui sotto.



**Per informazioni:
FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE – DIOCESI DI LODI
presso CARITAS LODIGIANA
Tel. 0371.948130 Fax 0371.948103
E-mail: caritas@diocesi.lodi.it**